

Questo progetto fu approvato largamente dal Consiglio degli archivi, da molte deputazioni di storia patria e da moltissimi studiosi e competenti nella materia; però il Ministero dell'interno ha trovato sempre un ostacolo gravissimo nel Ministero di grazia e giustizia, il quale crede che non si possano togliere dalla sua dipendenza gli archivi notarili. Dunque, da ciò l'onorevole Malvezzi già comincia a vedere quante difficoltà si parino innanzi al Ministero dell'interno per risolvere questa questione: poichè, da una parte, il Ministero di grazia e giustizia non vorrebbe abbandonare la sorveglianza degli archivi notarili; dall'altra, vi sono molti i quali ritengono, e fra questi l'onorevole Merzi, che sarebbe più opportuno che gli archivi stessi dipendessero dal Ministero dell'istruzione pubblica. Però, attualmente, la legge dispone che essi siano alla dipendenza del Ministero dell'interno.

Ed io, in quest'occasione, non posso che ringraziare sentitamente l'onorevole Malvezzi per le cortesi parole con cui egli ha voluto rendere giustizia al Ministero da me rappresentato, il quale, in ogni circostanza, ha dimostrato l'amore grandissimo che porta agli archivi di Stato. Essendo quindi mancato tale accordo, il progetto non si è potuto presentare al Parlamento; ed è evidente che, tolto il concetto della fusione degli archivi notarili con quelli di Stato, il problema dell'istituzione degli archivi di Stato in tutti i capoluoghi di provincia (riforma che è indispensabile, per dare unità d'indirizzo agli archivi stessi) non si è potuta presentare al Parlamento; d'altra parte riuscirebbe di difficile soluzione, pel grave onere che esso importerebbe. Ben dicevano gli onorevoli Malvezzi e Merzi, che tutta la questione si riduce a questione di finanza. Io non vedo qui il ministro del tesoro; ma non credo che egli consentirebbe con tanta facilità a mettere questa novella gravanza sui contribuenti, per riordinare gli archivi di Stato. Il Senato, in parecchie discussioni dei bilanci dell'interno e di grazia e giustizia, ha vivamente reclamato la riforma sopra accennata.

Quanto agli attuali archivi di Stato, essi sono retti dal regolamento 9 settembre 1902, nel quale sono stati trasfusi molti dei desiderati contenuti nelle relazioni accennate, ed anche si è tenuto conto della splendida relazione del commendatore Salvarezza che è stata, a titolo d'onore, ricordata tanto dall'onorevole Merzi, quanto dall'onorevole Malvezzi, e che anch'io non posso che altamente lodare. Gli archivi, attualmente, sono in numero di 19; ed ordinariamente hanno sede nei principali centri della penisola, ove furono riuniti gli atti appartenenti ai cessati Governi, e si vanno ora riu-

nendo quelli degli uffici governativi e dei tribunali. Oltre questi archivi, esistono nelle provincie meridionali, altrettanti archivi locali, dipendenti dalle provincie per la parte finanziaria e soggetti, nel resto, all'ordinamento, degli altri archivi; ed anche di questi ha parlato l'onorevole Malvezzi.

Egli vorrebbe che molti altri archivi entrassero nella formazione della legge, cioè gli archivi appartenenti alle mense vescovili, alle parrocchie e perfino ai privati. Ora comprende bene l'onorevole Malvezzi che l'argomento diventa di una gravità eccezionale, e che merita studi molto profondi, perchè si possa avere una legge che corrisponda agli ideali che ci furono indicati dagli onorevoli interpellanti.

Ad ogni modo posso assicurarli che il Ministero non mancherà di studiare quest'argomento. L'onorevole Malvezzi ha potuto affermare quanto amore il Ministero dell'interno porti alla conservazione ed alla tutela degli archivi: noi infatti abbiamo spontaneamente presentato un disegno di legge per tutelarli dagli incendi, e posso aggiungere che abbiamo già dato disposizioni, specialmente per l'archivio di Napoli, di prendere provvedimenti che lo mettano al sicuro dall'incendio; ed aggiungerò anche che, essendo io stato a Firenze ed avendo potuto accertare che da una parte vi era qualche pericolo a cagione dell'ufficio postale, d'accordo col ministro della istruzione pubblica e con quello delle poste, abbiamo mandato funzionari per esaminare lo stato delle cose e far sì che i tesori inestimabili dell'archivio non solamente, ma della pinacoteca, che è vanto ed onore di Firenze e dell'Italia tutta, possano essere tutelati dai pericoli di un incendio.

Io voglio sperare che gli onorevoli interpellanti si dichiareranno soddisfatti delle dichiarazioni che ho fatte, e che speriamo poter tradurre in atto: ma io non posso fin da ora prendere impegni circa il giorno e l'epoca nella quale sarà presentato il disegno di legge, poichè l'argomento è talmente vasto e complesso da meritare accurati studi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Merzi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MERZI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno della sua cortese risposta, ma non posso concordare con lui sopra alcune considerazioni che egli ha fatte in ordine al personale degli archivi di Stato. Io non credo che l'organico di questi impiegati possa paragonarsi all'organico dei diversi Ministeri e specialmente a quello del Ministero dell'interno; la condizione dei funzionari degli archivi è inferiore a quella degli altri impiegati ai quali ha alluso l'onorevole sottosegretario, il quale si è dimenticato di tenere conto